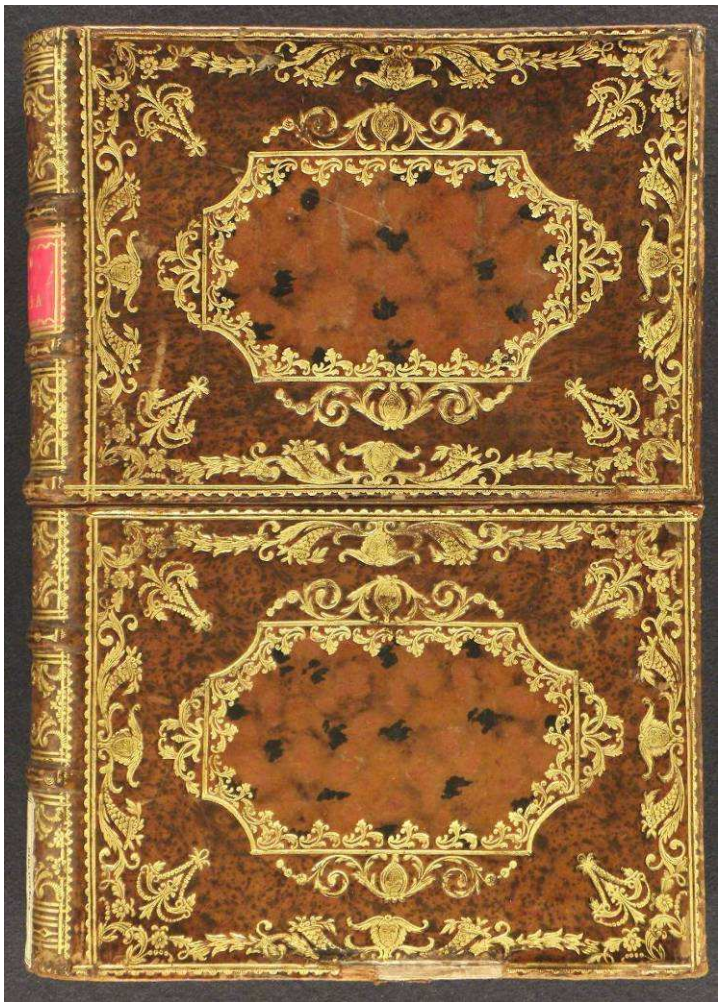
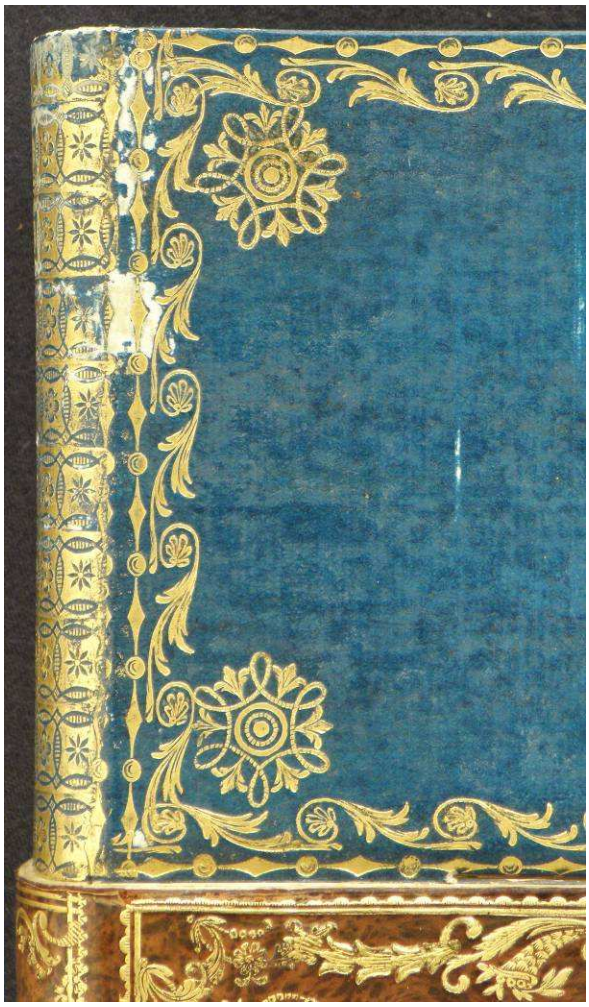
Legatura del terzo quarto del secolo XVI verosimilmente eseguita nei Paesi Bassi





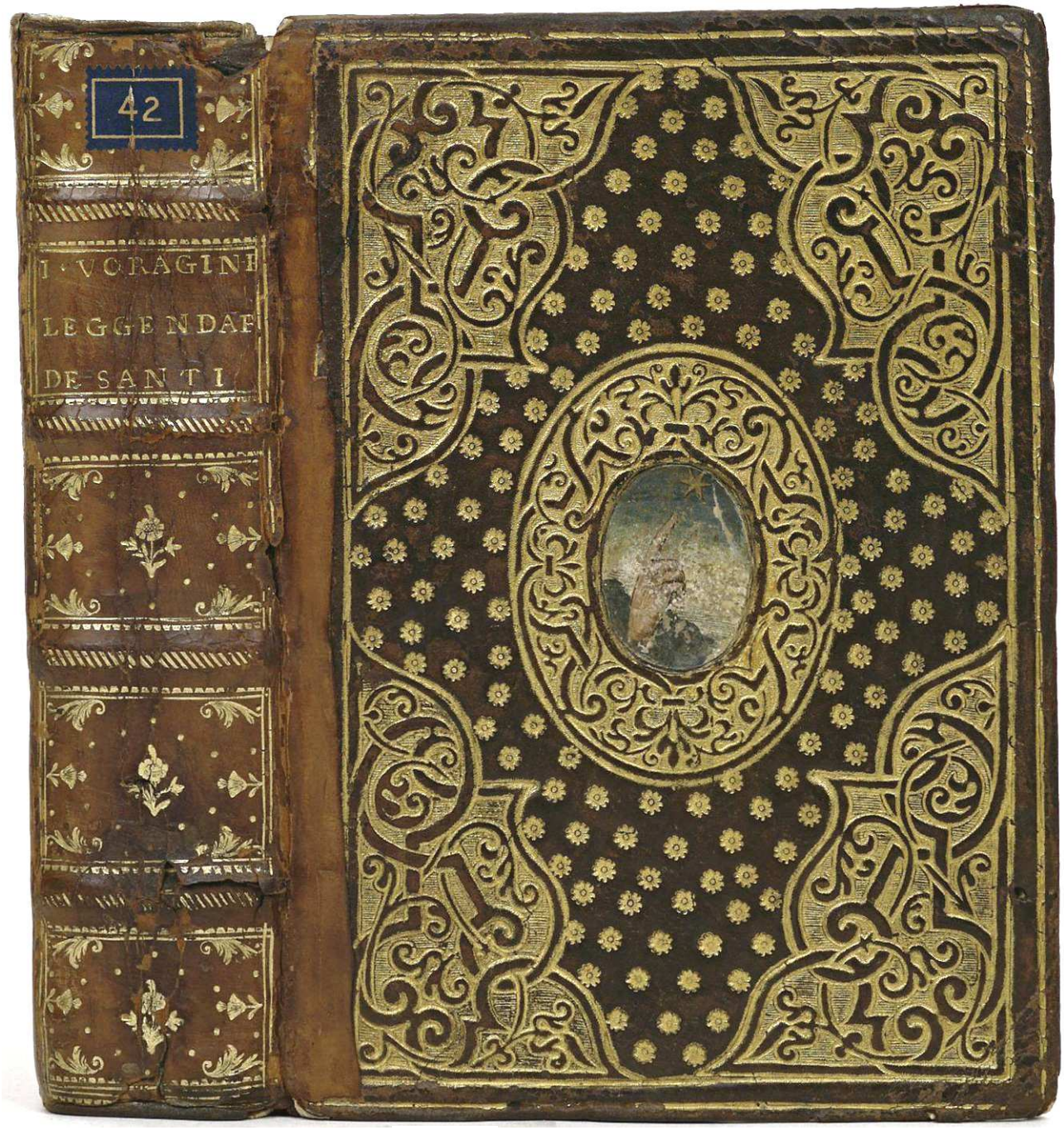
Officium Beatae Mariae Virginis, ms. sec. XV, 195x130x35 mm, Ms. Parm. 59.

Vitello marrone su cartone (4 mm) decorato in oro. La cornice a due filetti delimita quattro placche angolari e una centrale di foggia ovale dai motivi orientaleggianti entro uno sfondo di stelline. Dorso rifatto arrotondato a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita «OFFICIUM/MS. MEMBR./CUM/FIGURIS». Capitelli in tessuto viola. Carte di guardia del genere *caillouté* e membranacee. Stato di conservazione: buono. Angoli ricurvi. Custodia (210x155x45 mm) della fine del secolo XVIII in cuoio marmorizzato marrone.

Una coppia di analoghe legature[1] rispettivamente custodite nel Museo Plantin di Anversa e della Biblioteca reale dell'Aia, suggerisce una possibile produzione dei Paesi Bassi.
Il decoro *à centre et coins*, tradotto in centro e angoli, indica un genere di origine orientale, tanto che figura su tessuti, tappeti persiani e in miniature del Corano. Il motivo centrale e gli angolari sono impressi con placche a fondo dorato, pieno o azzurrato. La placca centrale, di varie dimensioni, ha forma di mandorla o di ovale o di cartella entro la quale un sottile nastro si intreccia variamente, di solito su un fondo azzurrato. Gli angolari sono essi pure piuttosto ampi, con forma prevalentemente di triangolo rettangolo contenente volute ed arabeschi.
Il fondo del piatto presenta talvolta un seminato di ferri a tre punti, ripresi pure sul dorso. I seminati di tre punti accorpati in sequenza 2-1 compaiono in genere nelle legature francesi, mentre quelle inglesi e dei Paesi Bassi presentano di solito stelline, come qui, e piccoli fregi fitomorfi. Il modulo *à centre et coins* non richiede la fantasia e l'abilità necessarie per realizzare legature a piccoli ferri o con filetti: il suo valore artistico è legato prevalentemente alla bellezza ed alla finezza dei motivi impressi nelle placche.
Questo genere caratterizza legature islamiche risalenti al 1130 circa. Come stile compare in Europa a Venezia nell'ultimo quarto del secolo XV, ma si impone più tardi, nel periodo 1550-1560, a Parigi, da dove si diffonderà tra il 1570 e il 1650, principalmente in Germania, in Inghilterra e nei Paesi Bassi, mantenendo caratteristiche similari. Il suo successo è stato rilevante: venne utilizzata frequentemente nei Paesi Bassi, dominò nella legatura londinese da Elisabetta (1558) sino alla morte di Giacomo i (1625), fu adottato da Jakob

Krause a Dresda e lo si ritrova in aree per molti aspetti periferiche, come la Svizzera, la Polonia, la Svezia e la Grecia. Questo schema ornamentale largamente diffuso, come si è detto, in Francia e in Inghilterra nella seconda metà del XVI e nella prima metà del XVII secolo, è peraltro caratterizzato in ciascuno di questi Paesi, da alcuni peculiari elementi decorativi. Da segnalare nelle legature rinascimentali inglesi, la frequente presenza di placche centrali con margini ad angoli retti alternati a semicerchi o a quarti di cerchio, margini sinuosi o costituiti da fregi, da angolari con una cartuccia ovale centrale con margini molto elaborati oppure a quarto di cerchio con bordi rettilinei. L'ornamento risulta curiosamente meno impiegato nei paesi europei che meglio degli altri sembrerebbero aperti all'influsso orientale: in Italia, Spagna e persino a Venezia non sarà mai particolarmente diffuso. Le carte di guardia marmorizzate in uso a partire dal secolo XVIII, sono state aggiunte al volume.

[1] COCKX - INDESTEGE - LEEUWEN 2005, p. 130, II.33, *Officium b. Mariae Virginis*, Anvers, Christophe Plantin, 1575, 4-232; Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, Giacobo di Voragine. *Legendario delle vite de Santi*, Venetia, 1576, 142.D.21 (cfr. *infra*).



Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 142.D.21.